



Sollecitato dalla Commissione, che rileva la contraddittorietà di tali affermazioni, dichiara di non ricordare chi lo informa dell'esistenza di tale verbale, l'informazione proviene dal Congresso di Stato, ma non rammenta da chi viene informato.

## Il rapporto fra Buriani e il gruppo Grandoni

Col presunto rapporto fra il Commissario della Legge Alberto Buriani e quello che possiamo genericamente definire il "Gruppo Grandoni" (ovvero Marino Grandoni, Daniele Guidi, Stefania Lazzari) la Scrivente s'è imbattuta per la prima volta incidentalmente nell'audizione di Catia Tomasetti del 15 luglio 2020, in cui la Presidente collega le pressioni da parte di Buriani da lei e da Ucci percepite, ad un rapporto di vicinanza e familiarità fra il magistrato e il "Gruppo Grandoni". Il Vicedirettore Ucci, in sede di audizione testimoniale come sopra richiamato, conferma tale percezione di pressioni da parte di Buriani, anche lui collegandole ad una possibile familiarità di Buriani col Gruppo Grandoni.

Interrogati in proposito i signori Buriani, Lazzari, Grandoni e Guidi, hanno dichiarato che il rapporto consiste unicamente nella conoscenza fra la famiglia Lazzari e Buriani relativamente alla comune frequentazione di una non meglio specificata guida spirituale. Hanno respinto ogni ipotesi in cui tale conoscenza avrebbe influito nel lavoro di Buriani o favorito in alcun modo l'attività della Banca. Guidi, in particolare, riferisce di non avere mai avuto contatti col magistrato, ma che quest'ultimo era in rapporti con la famiglia della moglie. Lazzari, a tal proposito, ha definito la maggior parte delle voci inerenti i rapporti fra lei, il suo gruppo e Buriani come "pettegolezzi", informando di aver già sporto querele in merito e dicendo che preferirebbe non doverne fare "altre dieci"<sup>412</sup>.

In ogni modo, la Commissione è tenuta ad esporre quanto segue, in merito agli elementi fin qui raccolti.

<sup>412</sup> Audizione Maria Stefania Lazzari, 7.10.2020.

211



Il signor Federico d'Addario, audito sotto giuramento dalla Scrivente in data 5 ottobre 2020, ha rilasciato dichiarazioni, ribadite anche in un memoriale da lui depositato nelle mani della Commissione, molto rilevanti.

D'Addario riferisce alla Scrivente che i suoi rapporti con Banca Partner iniziano sin dal 2003, quando viene presentato alla Banca. Sostiene di avere a lungo collaborato con la direzione della Banca, tanto da procacciare clienti per la stessa.

Quest'ultimo, inoltre, sostiene di essere a conoscenza del fatto che BP aveva consistenti depositi e rapporti con Banca Popolare Valconca e Banca Popolare dell'Emilia Romagna.

In tale memoria e nell'audizione stessa, D'Addario riferisce che Grandoni gli *"chiese, data la mia conoscenza di molte persone e famiglie a San Marino, di aiutare il partito politico Arengo e Libertà che lo stesso [Grandoni, NdR] apertamente sosteneva [...]. Accettai e venne creato un tavolo di lavoro prevalentemente con il segretario Fabio Berardi; assistetti allo spoglio elettorale, invitato dal ing. Grandoni, a partecipare alla diretta notturna dello spoglio delle elezioni del 2008, in quanto la sede effettiva anche se non ufficiale del partito Arengo e Libertà [sic] era presso lo studio dell'ing. Grandoni. Ricordo che erano presenti Mario Fantini, Amministratore Delegato Cassa di Risparmio, OMISSIS, della dott.ssa Maria Stefania Lazzari (che mi [fece, NdR] addirittura notare che era un privilegio essere inserito in quell'ambiente) e del Commissario della legge Buriani. Tanto è vero che dopo i risultati elettorali che sancirono una vittoria con l'ingresso in Congresso di Stato di due soggetti (Berardi e Ottaviani) [in realtà solo il primo entra in Congresso, mentre la seconda diventerà Consigliere, NdR]; dopo tale avvenimento ebbi una crescita esponenziale dell'attività favorita anche dall'assoluta disponibilità della Banca [Partner, NdR] nei miei confronti"*<sup>413</sup>.

In audizione sostiene essere presenti alla serata anche esponenti, non meglio precisati, del movimento "EuroPopolari per San Marino".

D'Addario, inoltre, sostiene di essere stato truffato da Banca CIS, poiché la sua esposizione debitoria sarebbe in realtà frutto di un errore mai sanato da parte della dirigenza della Banca. La Scrivente non ha approfondito ulteriormente tale aspetto, ma prende atto del fatto che vi sono denunce in Tribunale in merito.

<sup>413</sup> "Federico D'Addario sunto memoriale Banca Partner CIS", p.3.

Gmz CA.



Di rilevante ai fini della Commissione a proposito di tale contenzioso, vi è la circostanza narrata da D'Addario di un'accesa discussione con Guidi in merito alla sua posizione debitoria, che il teste così descrive:

*"Venni invitato ad andare con Gianatti presso l'ufficio del dr. Guidi a Serravalle; trovai Guidi molto indispettito dall'evidenza della perizia [che D'Addario commissiona ad una società al fine di dimostrare l'inesistenza dei suoi debiti verso la Banca; la perizia è stata consegnata alla Scrivente dal teste NdR]; Guidi stesso disse di pazientare e fare finta di niente perché avrebbe lui stesso provveduto a fare correggere i conti e far approvare la sistemazione al Consiglio di Amministrazione della Banca. Al mio rifiuto Guidi si infuriò e mi disse che se avessi fatto denuncia in tribunale lui mi avrebbe distrutto perché aveva appoggi all'interno e perché poteva dimostrare l'indimostrabile perché nel tribunale comandava lui. Nella discussione intervenne il dr. Gianatti il quale fece le sue rimostranze su quanto asserito dal Dr. Guidi in quanto non riteneva opportuno fare certi discorsi; per tutta risposta Guidi disse a Gianatti che doveva firmare le sue dimissioni in bianco e stare zitto perché non contava nulla. In tale frangente ero davvero terrorizzato anzi, non sapevo più cosa fare e dire e mi resi conto che non avevo più una via d'uscita dalla situazione nella quale mi ero cacciato"*<sup>414</sup>.

D'Addario, inoltre, riferisce che – in forza della sua vicinanza alla dirigenza della Banca – si muoveva liberamente negli uffici dell'Istituto e di aver udito telefonate singolari in cui Guidi parlava di Asset Banca e con Commissari della Legge. In riferimento a quest'ultima circostanza, riferisce che *"Una settimana circa prima dell'arresto di OMISSIS, nel giugno del 2014, ho avuto modo di sentire il dr. Guidi che argomentava al telefono con persona ignota continuando ad insistere che non ben identificato personaggio doveva essere arrestato"*<sup>415</sup>.

Appare manifesto che i fatti narrati sotto giuramento dal teste D'Addario ci dipingono uno scenario oggettivamente inquietante sui rapporti fra Buriani e il Gruppo Grandoni.

La Scrivente, pertanto, si trova nell'obbligo di vagliare l'attendibilità del teste cercando riscontri documentali o testimoniali in merito alle vicende da lui rappresentate.

<sup>414</sup> Ibidem, p. 5.

<sup>415</sup> D'Addario, op. cit. p. 7.



D'Addario, innanzitutto, sostiene di aver agito da informale procacciatore di clienti per Banca Partner.

Tale circostanza trova riscontro nella testimonianza di Stefano Guerra, altro debitore del CIS, il quale afferma di essere stato presentato negli uffici di Banca Partner da Federico D'Addario intorno al 2006 e di avere iniziato allora i propri rapporti con quell'Istituto. Pertanto, l'asserzione di D'Addario quale procacciatore di clienti pare essere almeno parzialmente confermata. Ulteriore riscontro è confermato dal Vicedirettore Generale di BP e poi di CIS, Emilio Gianatti, il quale dichiara<sup>416</sup> che effettivamente D'Addario presenta alla Banca diversi soggetti legati all'ambiente del motociclismo agonistico e riferisce anche il fatto che tali somme sarebbero state piuttosto ingenti.

La generale vicinanza e confidenza di D'Addario con l'Istituto trova riscontro nelle parole di Maria Stefania Lazzari, la quale innanzi alla Scrivente dichiara di ricordare D'Addario come un cliente seguito da Gianatti e ricorda che, in un'occasione, si incontrarono insieme in una vacanza in montagna. La circostanza di vacanze in montagna di dirigenti e soci di BP-CIS è confermata dallo stesso Gianatti in sede di audizione, che conferma anche la presenza di D'Addario almeno in un'occasione<sup>417</sup>.

Il teste, inoltre, sostiene di essere a conoscenza di un rapporto stretto di BP con BPER e BPV. Il secondo, in effetti, è confermato documentalmente all'interno della già citata ispezione di BCSM del 2009-10 in BP. Il primo, invece, trova riscontro nella testimonianza sempre di Stefano Guerra, il quale sostiene di avere intrattenuto rapporti con BPER, il cui Direttore e Vicedirettore gli furono presentati dalla dirigenza di Banca Partner proprio negli uffici dell'istituto di credito sammarinese. Anche in questo caso le circostanze narrate da D'Addario trovano un riscontro.

La circostanza della riunione di Arengo e Libertà presso lo studio di Grandoni in occasione dello spoglio elettorale del novembre del 2008 trova un parziale riscontro nelle parole di

<sup>416</sup> Audizione Emilio Gianatti, 13.10.2020.

<sup>417</sup> Ivi.





Maria Stefania Lazzari<sup>418</sup>, la quale - a domanda della Commissione su dove si trovasse quella sera - dichiara di essere andata presso la sede del PDCS (fatto che ricorda distintamente) e che avrebbe fatto forse anche “*un passaggio*” presso lo studio di Grandoni. La circostanza in sé appare però verosimile in base alla documentata influenza di Grandoni su Arengo e Libertà, da lui sostenuto non solo elettoralmente (circostanza confermata da D'Addario, che - come sopra citato - afferma che l'ingegnere gli avrebbe chiesto di contattare varie famiglie per sostenere quel movimento) ma anche finanziariamente con l'affidamento concesso a Ottaviani e Berardi<sup>419</sup>.

A tal proposito, va rilevato anche il fatto che Gianatti - a domanda sui rapporti di D'Addario con la Banca, la sua dirigenza e la sua proprietà - dichiara innanzi alla Scrivente che lo stesso si prodiga nell'aiutare Grandoni per la campagna elettorale del 2008 promuovendo Arengo e Libertà presso le sue conoscenze.

In merito al racconto di D'Addario sull'incontro fra lui, Gianatti e Guidi, si rileva che Emilio Gianatti, in sede di audizione, dichiara di ricordare di una discussione fra Guidi e D'Addario a cui era presente, e che in quell'occasione erano volate minacce e insulti. Riferisce inoltre, l'ex-Vicedirettore Generale, come in quell'occasione Guidi dica, rispondendo alla minaccia di querela del debitore, che “*tanto in Tribunale è lui a comandare*”<sup>420</sup>, e pertanto la circostanza come testimoniata da D'Addario appare confermata nel suo accadimento storico.

Vieppiù da considerare il fatto, a supporto della versione di D'Addario, che il teste nulla poteva sapere di quanto dalla Commissione scoperto in merito ad Arengo e Libertà e che quando ha testimoniato - nulla del rapporto fra Arengo e Libertà e il Gruppo Grandoni è noto pubblicamente. Quanto alla presenza del Commissario Buriani, non si hanno ulteriori riscontri.

Maggiori evidenze sul rapporto fra Buriani e il Gruppo Grandoni sono narrati in sede di audizione innanzi alla Scrivente da Emilio Gianatti, braccio destro di Daniele Guidi.

<sup>418</sup> Audizione Maria Stefania Lazzari, 7.10.2020.

<sup>419</sup> V. *Supra*.

<sup>420</sup> Audizione Emilio Gianatti, 13.10.2020.



Gianatti riferisce di aver presenziato, contestualmente alla prima ispezione di Banca Centrale in Banca Partner nel 2010, ad incontri presso lo studio della dott.ssa Maria Stefania Lazzari a cui, oltre alla commercialista e al vicedirettore di BP, sono presenti Marino Grandoni e Alberto Buriani.

In questa sede si sono delineate le strategie per contrastare l'azione degli ispettori e Buriani partecipa dando consigli generali sul comportamento da tenere.

In quell'incontro, riferisce Gianatti, Guidi esibisce quello che il suo braccio destro definisce un "*verbale di ispezione*" preliminare inoltrato al CCR e – verosimilmente tramite quest'ultimo – finito nelle mani del DG di Banca Partner, nella quale emergono elementi tali da far presumere un prossimo commissariamento dell'Istituto di Grandoni e Guidi.

Gianatti, inoltre, sostiene di aver più volte incontrato a casa di Guidi e Lazzari il Commissario Buriani.

La circostanza di una missiva inoltrata al Comitato Credito e Risparmio trova corrispondenza documentale: il 18 febbraio 2010, infatti, l'allora DG di BCSM Papi inoltra un documento<sup>421</sup> ai Segretari di Stato membri di quell'organo dove espone le prime allarmanti risultanze dell'ispezione.

Lazzari, audita in merito dalla Scrivente, ha negato in toto la circostanza e si è detta "*pietrificata*" dalla domanda postale.

Va comunque rilevato che – volendo sostenere che Gianatti si sia inventato di sana pianta tali circostanze - appare incomprensibile il fatto che lo stesso inserisca in queste fantasie l'esibizione di un documento (la lettera di Papi al CCR) che mai – almeno ufficialmente – è transitato in BP-CIS e la cui esistenza a lui dovrebbe essere ignota: eppure il documento, come sommariamente descritto, esiste.

<sup>421</sup> Prot. N 10/1116, Vigilanza BCSM.



Gianatti non sa spiegare come quel documento sia giunto nelle mani di Guidi, e appare impossibile alla Scrivente scoprire chi effettivamente gliel'abbia consegnato.

Di certo vi è che il Governo dell'epoca (e in particolare il CCR) agisce con decisione per rimuovere il Capo della Vigilanza – Stefano Caringi – che avvia l'ispezione in Banca Partner e che nel Comitato Credito e Risparmio (destinatario della missiva) siede anche Fabio Berardi, il cui partito (Arengo e Libertà) ha visto la propria campagna elettorale generosamente finanziata da Banca Partner.

La Commissione, inoltre, nella valutazione del quadro generale, è costretta ad evidenziare le curiose e numerose circostanze legate all'operatività come Commissario della Legge inquirente Buriani nei confronti dei vertici di Banca Centrale: nel 2015 viene rinviato a giudizio da Buriani l'ispettore di BCSM Vivoli, che verrà assolto in appello perché il fatto di cui viene accusato non sussiste; il 27 settembre 2016 il Presidente Wafik Grais inoltra al Commissario Buriani un esposto riguardante una email inoltrata dal dott. Stefano Bizzocchi allo stesso Presidente Grais, dal quale prende il via il procedimento penale 517/2016 a carico dello stesso Bizzocchi. Buriani interroga Grais e ordina la perquisizione dello studio di Bizzocchi, vicenda che determina le sue dimissioni da BCSM e il suo ritiro dalla competizione elettorale del 2016; nel 2017 Buriani riceve l'esposto di RETE in merito alle fughe di notizie da parte di BCSM di Savorelli e, senza realizzare alcuna attività istruttoria se non l'interrogatorio di un consigliere del Movimento, archivia il fascicolo.

Inoltre, va dato conto e rilievo del fatto che la scrivente Commissione d'Inchiesta riceve, in data 19 ottobre 2020, materiale documentale reperito nello studio di Daniele Guidi presso le strutture di quella che oggi è Banca Nazionale Sammarinese.

Fra i reperti sottoposti all'attenzione della Scrivente vi sono documenti e appunti riferibili a Daniele Guidi e da lui tenuti riservati in merito all'operatività fra BP-CIS e il Gruppo Confuorti, dai quali – ad una prima analisi, che ci riserviamo di approfondire – emerge la conoscenza e un rapporto fra Guidi e il padre di colui che sarà nominato da Savorelli Amministratore Straordinario di Asset Banca e la documentazione che dimostra come, fra il 2010 e il 2011, Confuorti fosse pronto ad acquistare Banca Agricola Commerciale in joint venture con Banca Partner, oltre ad accenni ad una trattativa fra Guidi e Confuorti per la



cessione a quest'ultimo di quote di Banca CIS e l'erogazione a quest'ultima, da parte di Confuorti, di prestiti obbligazionari a Banca Partner, oltreché evidenze dell'intercessione del patron di Advantage Financial per l'erogazione da parte della Banca della Svizzera Italiana di linee di liquidità a BP-CIS.

Oltre alla documentazione cartacea, è giunta alla Scrivente una chiavetta USB apparentemente di proprietà di Daniele Guidi nel quale sono stati riscontrati: tra i vari file, una cartella intitolata "2007-07-29" contenente fotografie di una vacanza, verosimilmente in Turchia e nel Mediterraneo Orientale, verificatasi nell'estate del 2007.

Si allega una fotografia, tra quelle che presentano gli stessi protagonisti, che ritrae insieme, su un aereo: Fabio Berardi, Alberto Buriani, Maria Stefania Lazzari, Marino Grandoni (Allegato 20).

Tale fotografia dipinge non solo il rapporto di amicizia fra Fabio Berardi col Gruppo Grandoni, ma anche la mendacità delle dichiarazioni rese da Guidi, Lazzari, Grandoni e – sotto giuramento – da Buriani in merito al loro rapporto.

### Considerazioni della Commissione

In premessa la Scrivente comunica che, avendo rilevato differenze sostanziali fra le dichiarazioni rese sotto giuramento dai vari testi ascoltati in merito alla vicenda delle pressioni sui vertici di BCSM, ha depositato in data 12 luglio 2020 un esposto presso il Tribunale Unico affinché verifichi le vicende e sanzioni le eventuali dichiarazioni mendaci rese sotto le comminazioni del Codice di Procedura Penale.

La presente Commissione rileva come Simone Celli, su sua stessa ammissione scritta, abbia omesso e anzi sovvertito la verità, quando afferma sotto giuramento di non essere stato contattato da Buriani per avanzare la richiesta di incontro fra il magistrato e il vertice di BCSM.

*Scrittura manoscritta in alto a destra.*

*Scrittura manoscritta a forma di gancio a destra del testo.*

*Scritture manoscritte in basso, tra cui "C.A." e "218".*





Per quanto attiene ai colloqui fra Celli e Tomasetti del 18 giugno 2019, fra Tomasetti, Ucci e Buriani del 25 giugno 2019 e fra Ucci e Buriani del 5 luglio 2019, la scrivente Commissione d'Inchiesta ritiene che il loro accadimento storico sia verificato sia dalle testimonianze in ciò concordi sia dalla documentazione ricevuta.

Viceversa, non è possibile per la Scrivente appurare con esattezza il contenuto degli incontri, riferito dai protagonisti in maniera discordante; cionondimeno, la Scrivente rileva:

1. Il comportamento improprio di un magistrato che per contattare il vertice di un organismo pubblico quale Banca Centrale utilizza per tramite un uomo politico (Celli), specie se la finalità dell'incontro è quella di palesare a BCSM fatti che ineriscono la sicurezza nazionale. Questa condotta appare, oltreché impropria in sé, anche bizzarra e a tratti incomprensibile se si vuole assumere per vero il rapporto di non stretta conoscenza e di non frequentazione abituale fra Buriani e Celli.

2. La bugia pronunciata sotto giuramento da Celli innanzi alla Scrivente, ovvero di non essere mai stato contattato da Buriani, lascia intendere la sua volontà di nascondere il fatto alla Scrivente, alla quale scriverà per smentirsi solo in seguito. Questo atteggiamento menzognero, inoltre, riduce fortemente l'attendibilità della testimonianza di Simone Celli nel suo complesso, anche nella parte in cui nega di avere anticipato a Gozi della richiesta di Buriani, e se ciò fosse accaduto apparirebbe manifesta la conoscenza da parte di Celli di informazioni inquirenti non di sua competenza e che potrebbe aver ricevuto dal solo Buriani. Celli, comunque, pur smentendo l'anticipazione di attività inquirente a Gozi, conferma l'incontro fra lui e il politico italiano presso la "Leopolda".

3. Un'effettiva contemporaneità e l'apparente parallelismo fra le azioni della Vigilanza di Banca Centrale sul CIS e l'attività d'inchiesta portata avanti da Buriani in merito al c.d. "Caso Gozi".

*te ml*

*Simone Celli* *CA* *DE* *219* *GF* *mf* *A*